

I pirati all'isola d'Elba

di Mario Tabanelli

Durante un lungo periodo di tempo che parte dagli inizi del secolo XI e raggiunge il XVI l'isola d'Elba è travagliata da numerose invasioni di pirati Turchi ed Arabi che si susseguono con una frequenza impressionante. Questi predatori, vera peste dei mari, avevano occupato tutto il Mediterraneo e con le loro navi compivano molte incursioni sulle sue coste, soprattutto italiane e sulle sue isole seminando il terrore.

Devastazioni, incendi di paesi, prelievi di prigionieri sono all'ordine del giorno. Ai miseri abitanti non restava, per sottrarsi a queste persecuzioni, che rifugiarsi sulle montagne o in luoghi reconditi. Le difese dell'isola d'Elba apparivano insufficienti di fronte alla furia ed alla ferocia degli invasori. Solo più tardi, grazie all'intervento del Granduca di Toscana Cosimo I de' Medici la situazione cambierà radicalmente in seguito alla costruzione di un possente sistema di fortificazioni a Portoferraio che allora aveva preso il nome di Cosmopoli.

Cerchiamo di dare notizie particolareggiate di questi avvenimenti che, nel corso di alcuni secoli, si susseguirono con un ritmo impressionante. Abbiamo prima, nell'874, un tentativo di incursione di pirati sventato da una squadra navale pisana. Verso l'anno 1000 il pontefice Benedetto VIII concede l'isola d'Elba alla repubblica pisana che "aveva contribuito a liberare il mare Tirreno dal pericolo della flotta dei Saraceni". I pisani ripristinarono nell'isola l'industria del ferro, restaurarono le fortezze del Volterraio e di Luceri e le mura di Capoliveri; colonne di granito furono trasportate dall'Elba a Pisa per ornare le sue Chiese.

Nel 1003 Musetto, re dei Saraceni e feroce bandito, tenta un attacco contro l'Elba ma viene respinto dalle forze dei pisani. Nel 1015 egli ci riprova con un maggior numero di armati: sbarca nell'isola occupa il porto di Ferraia, devasta alcuni paesi. Interverranno nuovamente i pisani con i soccorsi inviati dal pontefice Benedetto VIII e nel 1016 libereranno l'Elba. Nel 1264 si firma un trattato di pace fra Pisa e il Bey di Tunisi, uno dei capi dei pirati: "le isole dei Pisani sono messe in questa pace, le quali sono in mare, comprese l'isola d'Elba."

Vi sarà poi una tregua che durerà fino al 1387 quando alcune navi barbaresche nel canale di Piombino si



Il pirata Barbarossa (inc. di Thevet)

impadroniranno di mercanzie elbane senza però sbarcare nel suo territorio.

Ci portiamo al 1442. In quell'anno una flotta di pirati tunisini sbarca all'isola; ne guasta parte del territorio ed assedia il Forte del Volterraio che non cede. Gli invasori saranno presi fra due fuochi e dovranno abbandonare precipitosamente il campo incalzati dagli abitanti. Nell'anno successivo, 1443, il Bey di Tunisi inferocito dell'insuccesso organizza una nuova spedizione; ma anche questa volta sarà respinto; avverranno trattative fra l'Orsini, comandante degli elbani, ed il Bey che saranno portate a termine nel 1444.

Nel 1489 una squadra di pirati spagnoli comandata da Fra Carlo pirata, minaccia di invadere l'isola; è un insuccesso. Nel 1504 due galere pontificie cariche di preziosi che si dirigevano verso Civitavecchia partite da Genova, giunte nei pressi dell'isola d'Elba furono assalite dai pirati che ne depreदारono l'intero carico.

La Stalla Elbana

di Lupo Maria Luisa

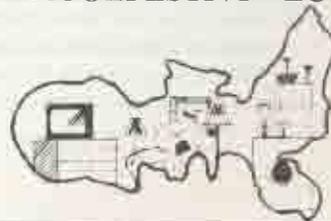
PORTOFERRAIO

MOBILI - ELETTRODOMESTICI - HI•FI - SALOTTI - INGRESSI -
CUCINE componibili-LAMPADARI-ARTICOLI ESTIVI—ECC.

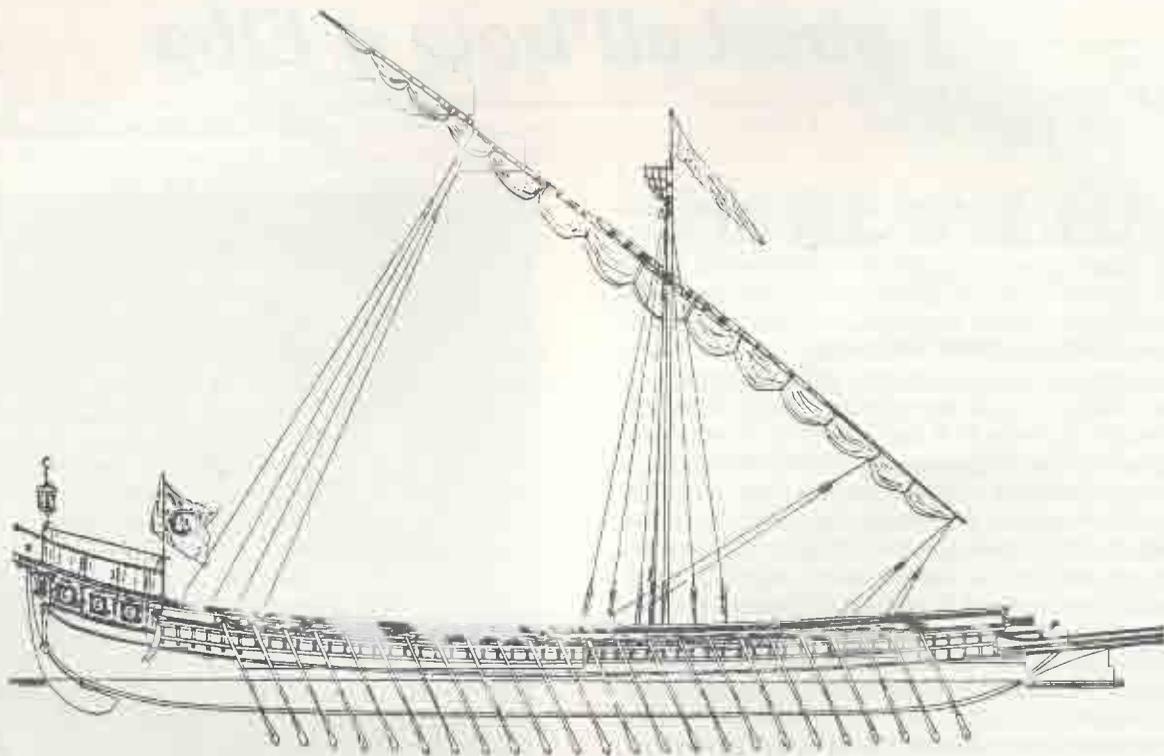
TUTTO PER TUTTI

a

TUTTI I PREZZI



I PIRATI ALL'ISOLA D'ELBA



Ricostruzione di una delle galere barbaresche che nel XV-XVI secolo incrociavano in permanenza nelle acque dell'Arcipelago

Nell'anno 1554 Ariadeno Barbarossa, un maltese convertito alla religione di Maometto oppure greco di Mitilene, nominato ammiraglio da Solimano II al comando di mille galere sbarca all'isola d'Elba. Saccheggia Rio, rade al suolo Grassera, fa prigionieri molti dei suoi abitanti che porterà a Tunisi. Questi saranno liberati l'anno dopo da Carlo V ivi sbarcato.

Giungiamo al 1544. Il Barbarossa si porta nel golfo di Ferraia e domanda agli Appiani, reggenti dell'isola, la restituzione di un giovane turco tenuto da loro in ostaggio; ma ne ha un rifiuto. Allora il pirata pone a sacco Capoliveri ed imprigiona molti dei suoi abitanti. Il castello del Volterraio assediato resiste; alla fine l'Appiani lascerà libero il prigioniero. Nel 1548 Cosimo I, Granduca di Toscana, comprende l'importanza che nella sua politica riveste il territorio dell'Elba, e con un notevole sforzo in poco tempo dota Portoferraio di un mirabile sistema di fortificazione. Sorgerà così nella parte più alta del paese, a 72 metri di altezza, il Forte Falcone; sul mare, a 48 metri, il Forte Stella e sulla costa la torre ottagonale della Linguella che fu restaurata nel 1737. Il progetto di questo imponente sistema difensivo fu opera del Bellucci di San Marino che in un secondo tempo fu sostituito dall'architetto marchigiano Camerini. Questa imponente opera farà le sue prime prove fra gli anni 1553 -1555, quando il pirata Dragut, rinnegato Croato, con una forte flotta sbarcherà nell'isola in una notte dell'agosto 1553 causando distruzioni a Longone, Rio, Capoliveri, Sant'Ilario, Marciana e di nuovo Grassera, aiutato dai francesi; ma nulla potrà contro le fortezze di Portoferraio.

In una lettera del 20 ottobre 1555 i grasseresi invitano Cosimo I "a ricostruire le opere di difesa del loro paese sì duramente provato e di adoperarsi perché vengano restituiti i prigionieri fatti dai Turchi". Non ne conosciamo il seguito; sappiamo appena che le mura non vennero ricostruite ed il paese fu abbandonato. Di questo oggi non resta che il nome, tracce di mura, ruderi della pieve di san Quirico ed un marmo ivi ritrovato ed ora conservato nella palazzina dei Mulini di Portoferraio.

Quando Dragut, nel 1553, aveva assediato Grassera, il suo castellano si fidò della promessa di lasciare liberi quanti vi erano dentro. Il patto non fu mantenuto dal pirata e 200 abitanti furono presi schiavi. In questa occasione il castello del Volterraio venne assalito ma non fu preso. Troviamo in una cronaca dell'epoca questa notizia: "dalla terra di Capoliveri si voltarono i Turchi contro il Volterraio ma quel forte inaccessibile per la struttura della montagna sulla quale è posto ben munito ed ove si erano ritirati i disperati isolani rese inutili gli sforzi di quei feroci assalitori." E nulla poté ancora Dragut contro le fortezze Medicee di Portoferraio nei suoi ripetuti attacchi negli anni 1558 e 1563. A tal punto i pirati, vista l'inutilità dei loro sforzi non tentarono più di invadere l'Elba. Il duca Cosimo ne fu soddisfatto e pensò con la ritirata dei suoi nemici di porre mano a nuove fortificazioni a Portoferraio e di munire in miglior modo le coste toscane. E così scriveva lo stesso all'imperatore Carlo V: "abbiamo restituito a Vostra Maestà Cattolica l'isola d'Elba". La grande paura per gli elbani era passata.